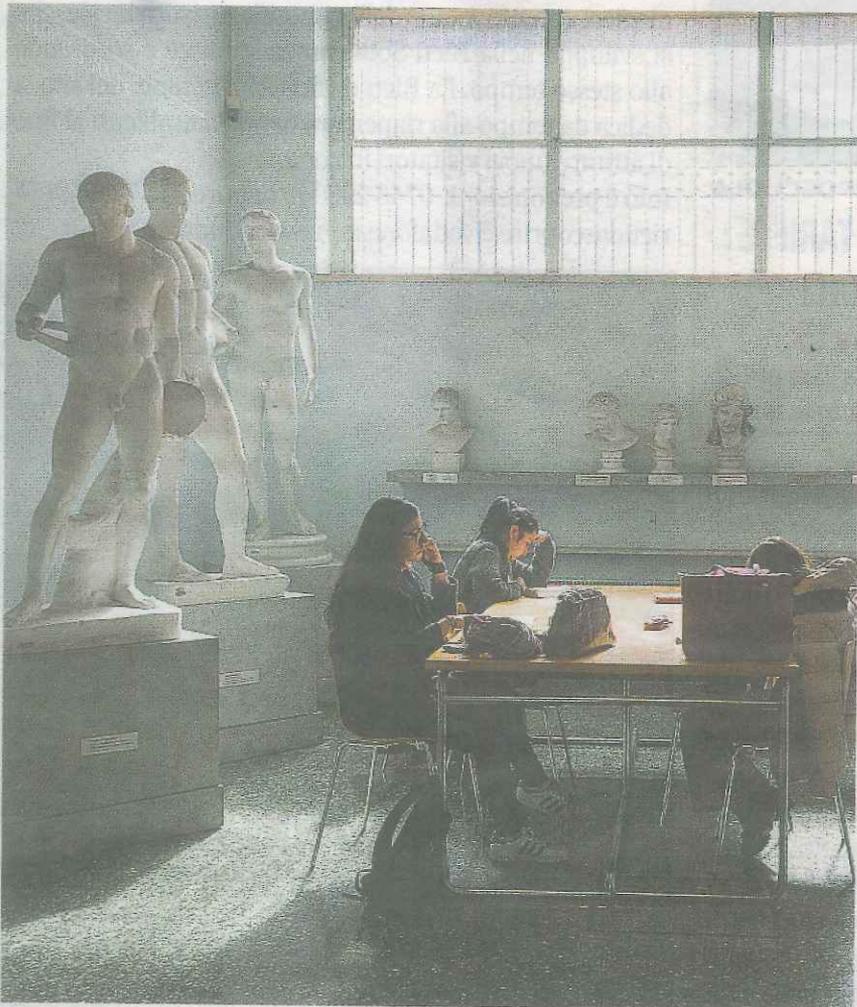


# Sapienza, è il giorno del trionfo: siamo i migliori e si trova lavoro

## Studi classici e Storia antica, i segreti del primo posto mondiale



SEGUE DALLA PRIMA

«**M**io papà lavora coi ricambi dei telecomandi, e per favore - continua Mattia - non chiedetemi nel dettaglio che non ci capisco niente di quelle cose, e pure mamma è una dipendente: ma sono persone molto aperte, e lo ripeto fiere di me».

Ieri lo erano tutti, fieri, perché l'indagine QS World University Rankings by Subject 2019, cioè la classifica delle università di tutto il mondo, ha confermato la Sapienza al primo posto in Studi Classici e Storia Antica. Un primato che, appunto, è una conferma, perché già l'anno scorso l'ateneo romano ha battuto i concorrenti più prestigiosi - Oxford, Cambridge, Harvard... - e quindi è forse un traguardo ancora più importante e impegnativo. Come ammette il rettore, Eugenio



Giorgio Piras  
direttore del  
dipartimento di  
Scienze  
dell'antichità



Francesca  
De Masi,  
studentessa

Gaudio, quando si è in vetta si può unicamente peggiorare e invece no, la Sapienza si stabilizza e rilancia con l'aumento degli iscritti: 30 per cento di immatricolati in più in Studi Classici, dopo il premio dell'anno scorso, e la «sorpresa» che, ormai, scegliere questi corsi nell'era del digitale, della tecnologia e della globalizzazione non è più un tabù, un destino riservato a pochi, agli intellettuali, agli addetti ai lavori.

«Ebbene sì, anche noi offriamo prospettive di lavoro! - è divertito ma ormai abituato a questo genere di conversazione il direttore del Dipartimento, Giorgio Piras -. La maggior parte dei nostri ragazzi dopo la laurea vuole insegnare, o comunque seguire il percorso accademico: in contesti in cui le tecnologie e le ricerche scientifiche evolvono e cadono in disuso così in fretta la tradizione classica,

a Roma soprattutto, resta la base da cui partire, le nostre radici, sempre valide e immutabili». Francesca De Masi, 25 anni, che sta preparando la tesi sulla musica nelle Odi di Orazio, conferma il pensiero di Piras: «Per me è così: da grande io voglio fare l'insegnante».

Ecco, a proposito di materie difficili, Donatella Manzoni insegna lingua e letteratura medievale: «Perché siamo così in alto? Perché i licei romani sono i migliori, da noi arriva già la crème de la crème. E poi perché, in generale, chi si iscrive a lettere classiche è di natura straordinario, mai svo-

gliato o disinteressato, i ragazzi ci chiedono in continuazione di studiare, approfondire, non mi è mai capitato di attraversare un corridoio senza essere fermata: non diventerete mai ricchi, dico loro, ma del resto neanche io faccio questo mestiere per soldi e ogni giorno è una soddisfazione immensa».

Certo, i problemi ci sono ad ogni angolo. I riscaldamenti del 1935. Le sedie di legno scorticato. Combattiamo ad armi impari, ha detto Gaudio: «Purtroppo il disinvestimento è continuo, primeggiare con rivali del nostro calibro è sempre più impegnativo». Però i risultati, alla fine, ci sono: «Studiare i classici è bello, il futuro ha bisogno di persone che conoscono il passato come hanno ormai capito anche i grandi manager: Sergio Marchionne, ricordo sempre, era laureato in filosofia».

### ● Record

In alto a sinistra studenti sui libri e sopra Donatella Manzoni, che insegna Lingua e letteratura medievale: «Perché siamo i primi al mondo? Perché i licei romani sono i migliori: da noi arriva già la crème de la crème. E poi perché chi si iscrive a Lettere classiche è di natura straordinario»

### Dipartimento

Il direttore, Piras: ebbene sì, anche noi offriamo prospettive per il futuro ai ragazzi